

Comunione pubblicata  
dopo la conf. stampa (A.S. prima di oggi)

*Le norme destinate a sanare l'abusivismo edilizio non sembrano tener conto delle esigenze di salvaguardia del territorio. I timori degli urbanisti e delle associazioni protezionistiche*



Franco Nicolazzi

ROMA — Mentre l'abusivismo edilizio dilaga, il provvedimento di condono si trascina ancora alla commissione lavori pubblici del Senato: e non si può fare a meno di pensare che, archiviate le elezioni europee, l'Italia si presenta nel peggiore dei modi — per quanto riguarda la tutela dell'ambiente — all'appuntamento con gli altri paesi della Comunità. La legge sul condono mette in piena e impietosa luce la nostra arretratezza in fatto di programmazione urbanistica e controllo del territorio: quarantaquattro governi repubblicani non sono infatti bastati a dotare l'Italia delle leggi fondamentali (per la prevenzione del dissesto idrogeologico, per la tutela dei beni culturali, per la salvaguardia della natura, per il regime dei suoli al fine di stroncare la speculazione edilizia). In cambio, si vuole a tutti i costi varare la sanatoria dell'abusivismo a fini di prelievo fiscale, monetizzando l'illecito e legittimando il saccheggio del bel paese, in danno di quel bene pubblico e collettivo che è l'ambiente e il territorio in generale.

Il testo attualmente all'esame

dei senatori è sostanzialmente peggiorativo di quello approvato nell'aprile scorso dalla Camera, che pure aveva apportato qualche lieve miglioramento al disegno di legge presentato dal governo, in sostituzione del decreto Nicolazzi bocciato nell'ottobre dell'83.

### Un criterio riduttivo

In particolare, com'è stato chiaramente dimostrato in una conferenza stampa di «Italia Nostra», esso rischia di far saltare ogni possibilità di salvaguardia del nostro patrimonio edilizio storico: la cultura di molti deputati e senatori appare ferma a decenni fa, e non ha ancora acquisito quanto l'urbanistica moderna ha elaborato almeno da un quarto di secolo, e cioè che un centro storico non è un semplice insieme di monumenti ma un tessuto unitario che va salvaguardato nella sua integrità e continuità, e che quindi l'unico trattamento legittimo è il «risanamento conservativo», principio ormai recepito da innumerevoli piani regolatori.

Quantità al cambiamento della destinazione d'uso, il potere di regolarlo attribuito alle regioni è solo «eventuale». Si apre così la porta a quella piaga che è la terziarizzazione selvaggia con conseguente espulsione degli abitanti per

Il nostro paese paga la mancanza di leggi sull'ambiente

# Il Senato sta approvando un condono a caro prezzo

## L'allarme di «Italia Nostra»

di ANTONIO CEDERNA

Succede invece che nell'attuale testo legislativo viene introdotto un criterio selettivo e riduttivo: la sanatoria viene di norma esclusa solo per gli abusi compiuti in danno degli edifici vincolati dalla legge di tutela del 1939 (i «monumenti»), che sono ovviamente una minima parte del patrimonio edilizio storico. Quanto ai centri storici nel loro insieme, come ha osservato il magistrato Giovanni Lo Savio, la conservazione viene di fatto limitata all'apparenza esterna, alle facciate, mentre le trasformazioni interne vengono lasciate all'arbitrio dei privati, al di fuori di ogni controllo pubblico; nel caso delle ristrutturazioni difformi dagli strumenti urbanistici, anziché condannare il responsabile alla rimessa in pristino, si dà al sindaco la facoltà discrezionale di legittimarle, incoraggiando così chiunque voglia imporre il fatto compiuto.

Quanto al cambiamento della destinazione d'uso, il potere di regolarlo attribuito alle regioni è solo «eventuale». Si apre così la porta a quella piaga che è la terziarizzazione selvaggia con conseguente espulsione degli abitanti per

far posto a banche e uffici, aggravando la crisi degli alloggi, esasperando pendolarismo e gigantismo urbano, e generando di fatto nuovo abusivismo in periferia.

### Un'autentica controriforma

Non meno grave quanto previsto per le lottizzazioni abusive. Peggiorando il testo della Camera, che considerava lottizzazione anche la vendita frazionata dei terreni, per il Senato lottizzazione è solo l'inizio di «opere». Ma il colpo finale è l'introduzione del principio del «silenzio-assenso» anche nel caso degli abusi più gravi (quelli commessi in contrasto coi vincoli sismici, naturalistici, paesistici, archeologici, idrogeologici, storici, artistici eccetera), per la sanatoria dei quali si richiede il parere delle amministrazioni statali, regionali e comunali: qualora tale parere non sia emesso entro sessanta giorni si intende espresso in maniera favorevole (cioè, favorevole all'abusio).

Siamo di fronte a un'autentica

controriforma urbanistica, ha detto l'architetto Antonio Jannello, che offende la coscienza civile del Paese, ed è avallata da coloro che considerano superata l'urbanistica e teorizzano un avvenire fondato sullo spontaneismo (o per meglio dire sul malgoverno del territorio). Il pretore Aldo De Chiara ha denunciato gli strettissimi collegamenti tra camorra e abusivismo, che negli ultimi otto mesi è aumentato a Napoli del trecento per cento, alimentato dall'aspettativa del condono: e ha proposto che i reati urbanistici siano trasformati da contravvenzione in delitto.

Su queste posizioni hanno concordato le altre associazioni culturali e protezionistiche (Wwf, Istituto nazionale di urbanistica, Lega per l'ambiente, Pro Natura, Associazione nazionale per i centri storici): esse si accingono a presentare insieme e al più presto al Parlamento un testo di norme efficaci per la repressione dell'abusivismo futuro, in attesa che le forze politiche trovino un più decente accordo per punire l'abusivismo passato.

Dopo lo scandalo alla giunta regionale

## Il Pci pugliese: «Carella deve dimettersi»

BARI (F.P.) — «Se vogliamo arrivare in maniera decorosa al termine di questa terza legislatura regionale, tutti gli inquisiti devono dimettersi»: è la richiesta che il segretario pugliese del Pci, Massimo D'Alema, ha avanzato in merito allo scandalo che mercoledì scorso ha portato in carcere il vicepresidente della Regione, il socialista Domenico Carella, accusato tra l'altro di associazione per delinquere circa la gestione dei miliardi della formazione professionale.

«Non ci si rende conto della gravità della situazione — ha osservato ancora D'Alema — sotto accusa è il sistema di governo del centro sinistra e il conseguente abbassamento della soglia di legalità: il denaro pubblico è stato utilizzato per l'arricchimento personale. Ragioni tecniche impediscono lo scioglimento anticipato del Consiglio; ecco perché è opportuno che si dimettano tutti quegli assessori, consiglieri e funzionari che sono sotto inchiesta».

Cauta la presa di posizione dell'ufficio politico regionale